

Una cronaca in diretta sui giorni alla Mole di Ancona

Girare, cercare, abbracciarsi tutti noi fratelli dell'ANPI

di Ivano Tajetti

Il piacere di ritrovarsi, conoscersi, ascoltare le mille storie partigiane. I dibattiti e gli incontri. La raccolta per un archivio delle vicende individuali. Compagni e amici che ti pare di conoscere da sempre. Dare una mano e un aiuto a tutti gli altri. Sentirsi bene con chi ti è vicino

Milano, Ancona... aria nuova, respiro...! Mercoledì 23 giugno ore 14.00 varco per la prima volta la grande porta in muratura della settecentesca Mole Vanvitelliana... spazi enormi, struttura austera che denota ancora l'architettura militare-ospedaliera. Nell'immensa piazza interna s'aggirano minuscole figure che entrano in antri, porte, buchi neri... Formichine laboriose, carichi di scatole, apparecchiature, cartelli, i primi sorrisi, i primi abbracci, respiro a pieni polmoni... e divento immediatamente formichina... la ricerca affannosa di un martello, i cartelli da appendere, mi invento "writer" mi sento subito a casa, sono tra amici e fratelli, una spirale di colori, di profumi, di voci e musica mi coinvolge in pieno... Un saluto particolare alle compagne della Lombardia, che in un giorno solo hanno già montato lo stand e le ben sei mostre portate.

Ritrovo Luca (Medici) dell'ANPI ATM di Milano, e con lui mi dedico alle ultime sistemazioni delle loro foto, nei saloni immensi del piano superiore della Mole, corro a comprare bottiglie di vino ed una tovaglia a quadretti bianca e rossa. Paolo (Papotti), il mio "fratello" mi coinvolge nel progetto "Seduti allo stesso

tavolo" e come non esserne entusiasta dopo l'esperienza di "Arturo" (<http://arturofilm.blogspot.com>) tutto quello che riguarda memoria, testimonianze video, riprese e audio... mi fa sentire quasi un regista "esperto"!

Arriva sera ed anche a cena sono con gli amici, tutti in trattoria vicino alla Stazione, le "bimbe belle" della segreteria nazionale, il direttore di "Patria" e Nazareno Re "il capo" della Festa. Rivedo e saluto con immenso piacere Raimondo Ricci (e la sua ombra, il caro Paolo), il Presidente, che come di consueto mi dispensa perle di saggezza e buonumore.

Giovedì, sveglia presto, appuntamento con Peppino che da trent'anni cura come una figlia la Mole tra allestimenti, ristrutturazioni e restauri, affascinato, mi faccio raccontare un mucchio di belle storie su Ancona; con lui appendo otto cartelli della mia sezione, otto display che raccontano la storia di una piccola fetta della periferia milanese dal 1944 ad ora, di cui vado particolarmente fiero, anche perché ci sono parecchie mie radici tra quelle parole, tra quelle foto. Un'altra bella parete bianca si riempie di storie, uomini, ideali... Sembra tutto bello, mi aggiro curioso tra le ampie sale, basta sostare un attimo e subito si notano le sofferenze, i sacrifici, il sangue e le lacrime che ogni figura ci ricorda. Ecco la memoria che molti hanno dimenticato, ecco volti e documenti, che ci riportano a tremende realtà, razzismo, fascismo, nazismo, storie di deportazione, resistenza, liberazione e poi la storia del dopoguerra con speranze e sogni che purtroppo ancor oggi speriamo e cerchiamo. Tanti ragazzi e ragazze che ci hanno lasciato solo un nome, una foto... piccole storie che tutte insieme hanno fatto la grande storia, quella della nostra democrazia, quella della nostra Repubblica. Ecco il rosso sangue, l'inchiostro con cui è stata scritta la nostra Costituzione. Inizia la festa, mi lascio travol-



gere completamente da incontri, approfondimenti, forum, mi muovo tra gli stand, felice come un bimbo, saluto vecchi amici e me ne faccio di nuovi. Compagni che non conoscevo diventano immediatamente amici di lunga data, ci riconosciamo subito, basta un sorriso, una parola, ci si confida impegni ed aspettative; sono sicuramente avvantaggiato, negli ultimi anni ho spedito comunicazioni ed e-mail a nome ANPI Barona a mezza Italia, basta dire chi sono e da dove arrivo e si stringono mani, in qualche caso si aprono bottiglie e si mangiano pezzi di formaggio. La bella piazza interna alla Mole è inondata dal sole, le Autorità esprimono gioia per la nostra presenza ci dicono benvenuti: Ancona, in questi giorni, sarà con noi. Raimondo taglia un nastro e le bandiere tricolori sugli spalti si agitano mosse dalla brezza marina. Programma intenso, gli spazi ampi, seguire tutto è impossibile, inizio ad attaccare cartelli un po' dappertutto, cerco di indirizzare il traffico ed indicare orari e luoghi di incontro, trasporto scatole e generi di conforto, aiuto l'apertura della libreria e dei bar interni. Una pausa e mi ritrovo seduto su di un gradino con un bicchiere in mano, a chiacchierare dei problemi della nostra Milano con Daniele Biacchessi e il solo parlarne mi fa venire tristezza, purtroppo nella mia città non si vivono dei bei momenti... devo alzarmi e correre di nuovo tra la folla, di nuovo tra gli amici. Rubo un'ora nella sala dagli alti soffitti sorretti da travi secolari ascoltando e imparando la nostra Costituzione, ancora all'ordine del giorno, troppi gli attacchi che la nostra bella Carta fondante in questi ultimi anni sta subendo. E dove, se non tra di noi, se ne deve parlare, attualizzare e difendere! Il tempo di una doccia, due fotografie al sole che si spegne sul mare, la musica dei *Gang* e le riflessioni di Daniele Biacchessi mi accompagnano verso il meritato riposo. È notte e mentre l'Italia discute e si interroga su una partita di calcio, io tento di addormentarmi leggendo un libro, che oggi mi hanno regalato, una toccante testimo-

nianza di Gualfardo Rombolini (*L'altra faccia della Resistenza. Dietro il filo spinato*) una nuova conoscenza di questo giorno che sta svanendo e che mi ha notevolmente impressionato e suggestionato. Nel pomeriggio al tavolo con la tovaglia bianca e rossa, avevo avuto l'onore di parlare con lui, di riprendere la sua storia, di piangere guardando parole scritte con un lapis su un vecchio diario rubato tanti anni fa ad una brigata nazista in Germania.

Una storia vera di un uomo semplice, un diario terribile che dovrebbe essere letto a tutti quelli che dimenticano o fingono di dimenticare, che tutto stravolgono e falsificano. Mi sono preso l'impegno (con onore) di parlarvene, di scriverne su *Patria* a lettura conclusa. Devo chiudere il libro, non riesco a dormire il racconto trasformerebbe il mio sonno in un incubo.

Venerdì mattina, 25 giugno, il sole splende, mi aggiro per il porto, oggi c'è sciopero generale... l'ha proclamato la CGIL in tutta Italia, in tutte le maggiori città ci sono cortei di lavoratori che protestano contro la manovra economica del governo, ancora una volta pagano solo i lavoratori... Può essere che allora tutte queste barche siano qui ora a dondolare all'ancora, per lo sciopero; niente pesca stamani, niente lavoro. In centro d'Ancona c'è manifestazione, lo so per certo, una nostra delegazione è partita con le bandiere, mi sembra che ci sia anche qualche Partigiano, come al solito in prima fila, e quasi mi vergogno, io qui che giro per il porto e loro in piazza, mi viene in mente mio padre, che in fabbrica mi prendeva in giro... *"avanti c'è sciopero, fuori... e mi raccomandando in manifestazione, niente bar, niente casa a dormire, se tu sapessi quante volte sono sceso in piazza io*



■ L'inaugurazione della Festa con il taglio del nastro da parte del Presidente dell'ANPI, Raimondo Ricci e del Sindaco di Ancona Fiorello Gramillano.

dal dopoguerra a ora". Quanti ricordi ed erano solo gli Anni Ottanta... ora papà non c'è più, siamo nel 2010 e vedo ancora i suoi compagni, gli operai, i Partigiani che scendono in piazza, possibile che in questa Italia, nulla sia cambiato! Dalla Liberazione, sessantacinque anni di lotte, per diritti sacrosanti, come il lavoro, lo studio, la sanità, l'eguaglianza, la libertà. Oggi, ancora oggi. Sciopero. Per farmi perdonare, mi offro volontario come autista, cercano qualcuno per andare all'aeroporto a prendere le delegazioni straniere che arrivano dalla Francia e dal Belgio. Pronti, via! Un micro corteo d'auto, io prendo la Punto di Nazareno, che, mi sa che oltre ad essere ventiquattrore su ventiquattro disponibile per la Festa, ha messo al lavoro amici e famiglia, e se ci fosse stato bisogno avrebbe fatto un forum anche a casa sua! Non faccio in tempo a tornare, che squilla il cellulare *"ciao sono Pif, sto arrivando, mi vieni a prendere in stazione?"*. Una corsa in auto con Chiara e Giacomo e Pif è in giro per la Festa, vuole conoscere tutti, continuo a presentargli gente. Finge di non sapere nulla e, co-

me al solito, fa il *"marziano"* ma intanto registra ed assimila. Sono contento che sia venuto a trovarmi, ed è anche giusto, è o non è iscritto ANPI? E poi, detto tra noi, da Milano a questa Festa ne sono arrivati veramente pochi! Osservo di nascosto, chi... quando lo riconosce, fa la faccia sorpresa, e sembra pensare... *"ma questo che ci fa qui?"* e poi fotografie e risate a tutto andare... io scherzando chiedo cinque euro a foto per la sezione della Barona.

Presentazioni ed incontri, gli faccio vedere tutte le mostre, lo porto a qualche dibattito, incontra qualche Partigiano, lui insiste, vuole conoscere il Presidente Ricci, da tempo sa che ad ottobre ci sarà un'iniziativa particolare tra lui e Raimondo... (ora non posso dirvi altro, altrimenti che sorpresa sarebbe...) poi vuole conoscere Ottavio Terranova è di Palermo come lui, poi (e non so se posso dirvelo) il prossimo anno vuole fare un film in Sicilia sulla mafia, e secondo me, la consulenza di Ottavio gli sarà preziosa.

Un'altra sorpresa, baci ed abbracci con Eugenio (Merico) e Paolo (Enrico Archetti Maestri) degli Yo Yo Mundi, due compagni veri! Un gruppo musicale, per me, tra i migliori in Italia, il loro concerto stasera sarà come al solito *"indimenticabile"*.

Squilla di nuovo il cellulare, il mio amico (un altro... a questo punto direte ma quanti amici hai Ivano?) il mio *"capo"* Claudio Superchi segretario Provinciale Flai-CGIL di Milano e sua moglie mi stanno cercando. Un'allegria comitiva si aggira nella Mole, risate, battute, curiosità e chiacchiere ma dopo tutto, è o non è una Festa? Un Mojito al baretto sul porto, un andirivieni di personalità: Bebo Storti, Armando Cossutta, Andrea Liparoto (grazie, Andrea... grazie di cuore per quello che fai), Carlo Smuraglia, Antonio Pizzinato con la gentile signora. Di corsa a mangiare una pizza e poi *"Mai morti"*, lo spettacolo di Bebo e il concerto degli Yo Yo Mundi. Assorto nella musica, mi guardo intorno, osservo le pietre e le mura e immagino la Mole agli inizi dell'800, il popolo, i soldati, cavalli e cani, le onde del mare che cullano antichi velieri, le fiaccole accese che allungano ombre tremolanti e nell'angolo un liuto che porta sonorità di paesi lontani che fanno eco alla dirimente realtà di un'indimenticabile ed attuale *Bella ciao* degli Yo Yo Mundi: quanta storia... quante memorie dimenticate.

Si chiudono cigolando i vecchi portoni della Fortezza è ora di dormire.

Sabato inizia bene... passo come tutte le mattine davanti al muro bianco, proprio lì appena sopra, davanti alla Mole, *"Ancona, ai caduti ed ai martiri della Resistenza"* cerco di partecipare a tutti i forum in programma, peccato che alcuni si sovrappongono ad altri e decidere dove andare è sempre un problema... tutto è interessante, tutto è formazione, in ogni sala è un piacere ascoltare gli oratori. Vi è poi sempre la possibilità d'intervenire. Ogni mezz'ora... un'ora, corro giù all'area visione video, ho promesso a Paolo (Papotti) che stamani curo io il programma, il cambio dei dvd, in questi quattro giorni ne proietteremo circa quaranta giunti da tutta Italia, l'importanza della testimonianza, di fermare per sempre voci ed immagini sta diventando sempre più linea guida per i programmi a venire dell'Associazione, e questo primo passo di un archivio centrale è

proprio una bella *"idea"*. Tra una corsa e l'altra un panino al piccolo bar vicino allo stand Lombardia, Angela (Persici), Isa (Ottobelli), Ornella (Ravaglia), da ottime *"standiste"*, hanno presidiato l'area, si può dire, giorno e notte, costruito relazioni e gettato basi per belle prospettive in divenire. Saluto Pif, parte... entro sera deve essere a Torino per MTV. Inseguo, Giovanni (Baldini) *"il genio dell'informatica ANPI"* per fargli inserire in agenda la *"costruzione"* di un'applicazione per iPhone, iPad. Mi piacerebbe un App. ANPI da poter scaricare gratuitamente sui telefonini e sui nuovi sistemi portatili... Finalmente, stremato, Giovanni acconsente, ci lavorerà sopra anche se ora la priorità è il nuovo sito ANPI, tra l'altro presentato in anteprima proprio in questi giorni qui alla festa (ecco... un incontro... che mi sono perso!).

Ore 12,45 tramite il cellulare, vado in diretta nazionale sul network di Radio Popolare, nel programma *"Sidecar"*...racconto la festa, le migliaia di persone che ci sono, ed invito a venirci a trovare, il week end è appena iniziato, e qui da noi, con noi, mille iniziative, spettacoli, incontri, Antifascismo che sprizza da tutti i pori.

Passo dallo stand di *Patria*, quello della segreteria Nazionale, il sorriso delle *"bimbe belle"* mi fa sempre molto piacere. L'ennesimo Mojito al solito bar sul mare, con i soliti *"amici"* milanesi, ma stavolta si aggregano anche i fiorentini.

Ore 20.00, sotto *"gli archi"* di un'Ancona semideserta... un panino, e via... non mi voglio perdere il concerto di Alessio Lega. Non lo conoscevo molto, anche se a dir il vero, avevo scaricato da Internet tutto il suo lavoro *"Amore e Resistenza"* (sul suo sito, Alessio ha dato la possibilità a tutti di scaricarlo gratuitamente, una operazione rara nel mondo commerciale della musica) ora dal vivo, rimango affascinato da sonorità, gestualità, ma soprattutto da pensieri e parole che Alessio e i suoi due musicisti ci propone.

Tocca a Simone Cisticchi, che nella veste inedita d'attore, recita un poema epico: la solitudine e la

disperazione di chi sopravvive, un bel monologo sulla guerra, per la precisione sulla campagna di Russia... *"Li Romani in Russia"*. Affascinato, guardo lo spettacolo sui gradini della bella struttura centrale della piazza interna alla Mole, vicino a me Fulvia (Alidori), Daniele (Susini) e Filippo (Giuffrida). Fulvia, un eterno sorriso; Daniele, mai fermo; Filippo, calma e professionalità... tre delle tante *"formichine"*... della Festa. Mi sento in simbiosi con loro, mi sembra di conoscerli da una vita, ho quasi l'impressione che spesso quando si parla della *"nostra"* ANPI, abbiamo senza bisogno di comunicarcelo, idee e progetti simili... tutti presumo, anzi ne sono certo, nel nostro vivere quotidiano, continuamente pensiamo e agiamo da *"Partigiani"*! Con tanti, molti, in questi giorni, ho sentito questa simbiosi, questa empatia, questa voglia di fare, senza secondi fini e *"programmi elettorali"*. Il mattino di domenica, rivedo tutti i miei compagni, oltre che dal vivo anche nel bel video che Ottavio ci ha portato dalla Sicilia, ritorno con emozione e nostalgia al primo Maggio di Portella della Ginestra, vorrei di nuovo stringermi a tutti loro, ancora compiutamente ripenso alle parole, al pensiero di Luciano Guerzoni... *"la nuova stagione dell'ANPI"* in questi giorni ne ho visto la fatica, ma ne ho sentito la gioia della costruzione. In questa bella realtà, mi fanno un immenso piacere i complimenti di Carla (Argenton) che ha appena visto la mostra ANPI Barona, e mi dice sorpresa *"ma non sapevo che anche tu sei figlio di..."*. È un onore, non per me, ma per mio padre, i miei zii, mio nonno, è un immenso piacere, raccontare le mie radici, il mio *"dna"*. È bello raccontare il perché del mio *"amore"* verso l'ANPI... e poi a lei, proprio a lei, che porta nella sua carne, nella sua pelle, memorie, storie e



■ Un "totem" per indicare le varie manifestazioni.

immensi ricordi. Vorrei baciarla, ora, adesso... mentre scrivo, cosa che comunque spesso, e con notevole *"faccia tosta"* ho fatto, sia con lei, che con l'adorabile Marisa Ferro.

Il dovere chiama: Antonio Pizzinato è sopra una sedia a svitare pannelli. Come non rimbocarsi le maniche! Si comincia a smontare lo stand della Lombardia, e poi con Giovanni (Galantucci) staccare i cartelloni della Mostra, imballare, incartolare, e correre – per sfuggire alla malinconia che comincia a farsi sentire – giù in piazza centrale, dove farmi subito suggestionare dai discorsi finali: Martin Schulz, Enrico Panini, Armando Cossutta.

La Festa è finita, ma migliaia di persone in questi giorni qui ad Ancona, hanno ancora una volta dimostrato che l'ANPI c'è! È un'Associazione viva, propositiva, che ha a cuore i problemi di questa Italia da tanto tempo, e per ancora tanto tempo cercherà di risolverli... compagni disposti a dare tutto, anche l'impossibile perché così ci ha insegnato chi questa Associazione l'ha costruita... Partigiani e Partigiane, che anche in questi giorni, ancora qui ad Ancona, hanno suggerito, consigliato,

raccontato, indirizzato... Tra loro vi sono ancora molti che non hanno dimenticato i loro vent'anni... ancora si sentono ribelli, e con questo spirito, abbracciano noi *"giovani"*.

Molti di loro stanno già pensando al Congresso Nazionale del prossimo anno: sarà un successivo momento per capire, analizzare, costruire, vedere un'ANPI attuale e soprattutto fiera della sua storia ma anche del suo futuro.

I dati li confortano, tanti gli iscritti, tanti i giovani, e quando tra ulteriori quattro anni per il Congresso del 2015, purtroppo, probabilmente molti di loro non ci saranno più, partiranno per le montagne, con un

sorriso tra le labbra e una canzone da fischiettare, certi d'aver sino in fondo fatto il loro dovere, certi d'aver lasciato l'Associazione in buone mani.

Quello che ci aspetta nel 2011 a Torino sarà un Congresso eccezionale, darà le ali alle nuove generazioni, e la voglia di rendere concreta la nuova stagione da tutti noi sentita e respirata anche grazie a questa Festa. In questa Italia sempre più *"vecchia"* ancora una volta l'ANPI farà da avanguardia propositiva.

Vi saluto, care compagne, cari compagni, amiche, amici, fratelli e sorelle, madri e padri... un triste treno per Milano mi aspetta... Respiro per l'ultima volta il mare, mi riempio gli occhi di colori, di sole.

Mi sono divertito, ho passato dei bellissimi giorni, eravamo tanti, eravamo belli, siamo tanti, siamo belli, ho cercato di scrivere emozioni, so di aver dimenticato molti nomi, fatti, situazioni, ve ne chiedo perdono.

A presto, prestissimo... sono con tutti voi, un forte abbraccio, grato a tutta questa formazione continua che questa Festa mi ha regalato, un bagaglio prezioso che conserverò per sempre. ■

Arrivati anche dal Belgio e dalla Germania

I giovani dell'Europa e l'antifascismo militante

di Filippo Giuffrida

Intorno a loro una grande attenzione. Il Mediterraneo mare di pace. Le Repubbliche ex jugoslave e l'Albania. La tutela della memoria. L'intervento di Martin Schulz

■ Al Forum sull'Antifascismo Europeo, da sinistra, il parlamentare europeo Martin Schulz, Anna Colombo, Luciano Guerzoni e Filippo Giuffrida.

Roxane, Katleen, Emilie ed i due Florian si aggirano tra gli stand della Festa tra il meravigliato ed il commosso. Dopo i loro interventi al Forum dei Giovani Antifascisti sono diventati delle "star", la Rai vuole intervistarli, qualcuno chiede addirittura una foto ricordo, manca che si mettano a firmare autografi e poi potremmo crederci a Cannes.

Vengono dal Belgio, dalla Germania e sono stati i protagonisti, assieme ad una decina d'altri ragazzi, del pomeriggio di sabato 26 giugno, raccontando le loro esperienze nel percorso della memoria e nell'antifascismo militante. Eravamo partiti dal titolo d'una bella esposizione che si tenne tempo fa in Belgio, *Avevo vent'anni nel '45*, domandandoci cosa spinga chi ha conosciuto il fascismo solo dai racconti dei nonni, e da qualche sporadica esperienza scolastica, a dirsi antifascista. Sono, per fortuna, ancora in tanti a poterci spiegare perché avere 20 anni nel '43 ed essere antifascista fu una scelta logica; alla seconda Festa nazionale dell'ANPI volevamo sapere cosa vuol dire avere 20 anni nel 2010 ed essere antifascista.

Ecco la sfida.

Mettere assieme ragazze e ragazzi di lingue diverse, di culture diverse, con esperienze diverse ed ascoltarli. Dar loro modo di dirsi, di dirci, perché. Ad Ancona ci siamo riusciti, abbiamo ascoltato i giovani antifascisti d'Europa discutere delle loro realtà con Martin Schulz, Luciano Guerzoni, Nazareno Re ed Anna Colombo.

Ma cominciamo con ordine, perché la giornata dedicata all'antifascismo in Europa è stata un crescendo, che ha visto svilupparsi in una logica successione gli argomenti trattati dal Forum dedicato all'Adriatico Mediterraneo, mare di pace; le preoccupazioni e le realtà delle Associazioni Antifasciste e Partigiane di molti Paesi europei; l'esempio di uno Stato in cui la tutela della Memoria ed il suo insegnamento sono compiti di un ente pubblico sino all'incontro con i giovani. Se il forum di venerdì si è concluso con la constatazione che per far sparire il punto interrogativo sul futuro della convivenza dei popoli nell'area dove nacque la civiltà, occorre rafforzare la presenza dell'Europa, e delle Istituzioni Europee, il Forum dell'Antifascismo di sabato mattina si è aperto con le esperienze delle Repubbliche ex jugoslave e dell'Albania.

Dopo l'incontro di Durazzo (vedi *Patria* del novembre 2009) la seconda Festa nazionale di Ancona è stata l'occasione per ribadire l'impegno delle compagne e dei compagni dell'altra sponda dell'Adriatico nella tutela della memoria ed il loro impegno quotidiano.

È toccato ad Heinz Siefert aprire il capitolo Unione Europea, con un passaggio logico nel suo duplice ruolo di rappresentante ufficiale della FIR, la Federazione Internazionale dei Resistenti e dell'associazione tedesca VVN-BdA. Michel Jaupart, Amministratore Generale dell'Istituto belga dei Veterani (INIG), ha poi introdotto un importante capitolo del



Forum, illustrando il ruolo istituzionale dell'INIG nei percorsi della memoria e descrivendo nei dettagli, con il supporto dell'amico Jean Cardoen, le varie azioni messe in atto con l'ausilio degli strumenti classici, quali la presenza nelle scuole e la redazione di supporti pedagogici, e con un intelligente uso delle nuove tecnologie, quali il progetto *Live & Remember*, che vede la creazione di una pagina internet per ogni caduto nella guerra di Liberazione.

La consegna della Medaglia della Libertà del Regno del Belgio a Nazareno Re ed al vostro articolista ha poi fatto da cerniera al successivo intervento di Jean Cardoen – responsabile del dipartimento Memoria e Comunicazione all'Istituto – che ha illustrato due progetti internazionali che coinvolgeranno l'ANPI negli anni a venire: la nuova edizione della Mappa Europea dei Campi di Concentramento, Detenzione e Transito – incentrata sull'Europa del sud e dell'est – ed il Treno della Memoria, che porterà 1.000 giovani europei ad Auschwitz nel 2012.

A Jean va un particolare ringraziamento per l'impegno profuso nell'organizzazione del Forum e per la volontà d'ampliare la cooperazione con l'ANPI.



■ I giovani che hanno partecipato al Forum sull'Antifascismo Europeo. Dall'alto: Stefan Cok (ANPI Trieste), Florian Gutske (VVN-BdA, Germania)

Gli interventi dalla sala hanno concluso questa prima parte del Forum, che si è riaperto nel pomeriggio con l'incontro "dei" e "con" i Giovani Antifascisti, avviato dall'intervento di Martin Schulz.

L'on. Schulz, che i lettori di *Patria* hanno conosciuto non solo attraverso lo spiacevole incidente di qualche anno fa con il nostro presidente del Consiglio, ma anche nell'intervista pubblicata nel maggio 2009, ha ricordato l'esperienza di suo padre, soldato della Wehrmacht tornato dalla campagna di Russia e dalla prigionia in Inghilterra in una Germania sconfitta, per ritrovare la moglie ed un bimbo nascosti in una cantina di un palazzo distrutto, e le sue parole di qualche anno fa: «*Non so esattamente cosa stai facendo al Parlamento Europeo, ma so che lo stai facendo perché quello che è successo non si ripeta mai più!*». Martin ci ha poi raccontato dell'impegno dell'Europa contro i totalitarismi ed il revisionismo, esortando i giovani a continuare a vegliare contro il nazifascismo strisciante che ancora oggi rappresenta un pericolo reale.

La proiezione del cortometraggio sugli scioperi del comparto siderurgico belga nel periodo dell'occupazione nazista,

realizzato dai ragazzi della scuola superiore di Liegi e trasmesso dalla prima rete televisiva francofona, ha poi dato inizio alla parte dei giovani.

Roxane Banken, Katleen Pieters, Emilie Tilquin e Florian Delvenne (*nella foto in basso*) ci hanno raccontato la genesi del progetto, le loro interviste ai sindacalisti ed agli operai che organizzarono e parteciparono agli scioperi, il supporto ricevuto dai professori Fedrigo e Duym, che li accompagnavano ad Ancona, e l'impegno di una serie di registi belgi che si sono prestati alla realizzazione del film.



Il triste confronto con l'attuale situazione del nostro Paese, ed in particolare con le scelte redazionali di *Rai Uno*, non è sfuggito ai presenti. Immaginare un progetto pedagogico che coinvolga i ragazzi delle superiori di una città italiana sino a portarli alla realizzazione d'un film trasmesso in prima serata dalla rete ammiraglia della televisione pubblica pare un'utopia ... È toccato a Florian Gutsche, giovane rappresentante della VVN-BdA introdurre l'attualità dell'impegno nella lotta al neofascismo in Germania, illustrando la campagna NoNPD, contro il Partito Nazionale-Democratico tedesco. Florian ci ha parlato dell'importanza dell'informazione e della sua manipolazione, di come privare un partito neofascista dell'accesso ai finanziamenti pubblici ed ai rimborsi elettorali sia un modo per lottare contro il neonazismo, della

mobilitazione internazionale contro gli scellerati raduni di Dresda e Colonia, in cui le città si sono ritrovare unite, forze politiche, sindacali, lavoratori sotto un'unica bandiera: *Nazi Raus!*

L'evocazione della manifestazione di Colonia, dove i ristoranti avevano affisso sulla porta cartelli che dicevano "Non serviamo nazisti in questo locale", ed i tassisti rifiutavano di trasportare neofascisti sui loro veicoli ha concluso l'intervento di Florian, che ha lasciato la parola dapprima a Stéfan, e poi a Daniele, Fulvia, Andrea. Un susseguirsi di voci diverse ma unite nelle stesse convinzioni.

"Sono antifascista... perché sono fatto così, non ci posso fare nulla!" sarà certamente poco "politically correct" e di certo non esaurisce né spiega i vari motivi che portano chi ha vent'anni nel 2010 a riconoscersi nell'ANPI e nelle varie as-

soziazioni europee che assieme all'ANPI lavorano per un'Italia ed un'Europa migliore, ma è una frase pronunciata dal palco d'Ancona, che ha una forte valenza evocativa e che ci aiuta, almeno in parte, ad avvicinarci ai nostri giovani.

Il Forum dei Giovani Antifascisti europei si è chiuso con le conclusioni di Anna Colombo (ANPI Belgio) precedute da un dettagliato intervento di Luciano Guerzoni, Segretario Nazionale ANPI, che ha presentato l'Associazione ai delegati esteri sottolineandone l'attualità dell'impegno e la necessità di lavorare in Europa e con l'Europa per meglio rispondere alle sfide odierne.

L'esperienza dei Forum europei ha aperto una strada che l'ANPI si prepara a percorrere assieme alle forze vive del nostro tempo, gli Antifascisti Europei ed i Giovani. Grazie ragazzi! ■

Uno straordinario Forum sulle diverse esperienze

Il museo della Resistenza tra evocazione e partecipazione

di Fulvia Alidori

La seconda Festa nazionale ha ospitato l'incontro **ANPI e Musei della Resistenza: tra memoria e cittadinanza. L'evoluzione del concetto di museo da evocazione a partecipazione**, il cui intento era mostrare le capacità nar-

rative dei musei e la loro aderenza alla realtà. L'occasione non era solo per i musei della Resistenza ma anche per i luoghi della memoria.

Se un museo è il luogo della rappresentazione di un fatto, dell'ANPI è la massima sensibilità per tutelare proprio i musei storici, *per tenerli*, come direbbe una brava nonna, *da conto*.

Non ci siamo limitati a narrare dell'esperienza italiana. Abbiamo infatti invitato il

Memorial de la Shoah di Parigi, la più antica istituzione di questo tipo, nata nel 1943, nella Francia di Vichy, esempio di Resistenza e sguardo volto al futuro, dando così un respiro internazionale al Forum, lo stesso che ha investito la gran parte degli incontri della Festa.

Abbiamo chiamato ad intervenire il **Museo Casa Cervi**, luogo della prima Festa nazionale, per sancire un simbolico passaggio di testimone, il **Museo diffuso della Resistenza di Torino**, esempio di stretto legame al tema dei diritti dell'uomo, il **Parco Storico di Monte Sole**, dell'area di Marzabotto, in cui l'educazione alla cittadinanza passa attraverso la storia e la cura del proprio ambiente, la **Fondazione ex Campo Fossoli**, testimonianza della partecipazione dell'Italia fascista al sistema concentrazionario, perché spesso si crede che i campi di concentramento siano stati solo un fatto del nazismo, e infine il **Museo audiovisivo di Massa Carrara e La Spezia**, un museo di due città e di due province, con le difficoltà amministrative che ciò



comporta, e che pure è stato capace di esprimere un allestimento all'avanguardia con l'uso di nuove tecnologie.

La prima sorpresa è stata ricevere da tutti loro una risposta positiva ad intervenire, anzi se devo dirla tutta, ognuno ha espresso, a modo suo, l'apprezzamento per avere un'occasione di confronto. Ciò che fa pensare che i confronti fra gli esperti di questo settore non siano cosa di tutti i giorni.

La scelta di questi sei esempi non ha voluto snobbare tutti gli altri, perché il Forum è solo l'inizio di un progetto più ampio, che mira al coinvolgimento di tutti i musei storici. Sei esempi molto diversi tra loro ma uniti da una passione: la conservazione e la valorizzazione della memoria. Tema vitale per l'ANPI, soprattutto ora che i nostri partigiani se ne vanno. Giovanni Destri, Presidente dell'Assemblea Legislativa della Provincia di La Spezia, raccontando del Museo audiovisivo, ha ricordato proprio il suo ideatore, il partigiano Paolino Ranieri, morto a 90 anni lo scorso 3 giugno, nello stesso giorno in cui 10 anni prima nasceva il museo.

L'ennesima sorpresa: un uomo di 80 anni che, prima di tutti, immagina e realizza un museo senza cimeli ma fatto della sola forza del racconto delle parole, fissate nelle immagini. Un uomo della generazione della penna e del calamaio, che vede lontano e che capisce, meglio di noi, di essere nella società dell'immagine.

Il confronto sull'evoluzione del concetto di Museo storico è argomento rilevante. E esso, infatti, a nostro parere, diviene, ogni giorno di più, oltre che luogo di memoria e di conoscenza anche luogo di relazione e di educazione alla cittadinanza. Evoluzione che investe anche la nostra Associazione. Quante volte ci siamo sentiti dire che la Resistenza va attualizzata e che non sono più sufficienti le commemorazioni! Che cosa rende un luogo, con la sua idea generatrice, vivo? Penso che la risposta sia la partecipazione e il senso di appartenenza.

Le sole commemorazioni possono bastare fino a che avremo l'ultimo



partigiano, perché ognuno di loro è segno della Resistenza, la incarnata, hai l'idea della Resistenza davanti a te, in carne e ossa. È come descrivere un profumo con il fiore della sua essenza in mano. Ma quando non ci saranno più? Dobbiamo imparare a colmare l'assenza con l'educazione a una nuova cittadinanza, fatta di pace, di libertà e di giustizia e di conoscenza degli strumenti democratici attraverso cui concretizzare questi ideali.

Il museo luogo di conoscenza, di relazione, di educazione e di confronto, un Forum di multiculturalità, più che un tempio, come ha sostenuto Guido Vaglio, Direttore del Museo diffuso della Resistenza di Torino.

Il museo luogo di volontà e di impegno, come quello di Isaac Schneersohn, che nella clandestinità dell'aprile 1943, creò il Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDJC), divenuto nel 2005 Mémorial de la Shoah, e la cui attività è fortemente legata alla Scuola, perché è lì che nasce l'identità e si consolida ed è lì che per la prima volta, da soli, senza la famiglia, ci confrontiamo con gli altri e sviluppiamo il senso della nostra autonomia. Di questo ci ha parlato il prof. Olivier Lalieu, re-

sponsabile del Servizio dei luoghi della memoria e dei viaggi studio per il Mémorial de la Shoah, che alla fine del suo intervento ha posto il quesito: se l'obiettivo dei musei storici è sempre stato quello di denunciare le conseguenze del nazismo e del fascismo, nonché di lottare contro il riaffermarsi di queste ideologie, occorre chiedersi se il discorso che queste istituzioni promuovono debba essere in grado anche di evocare in maniera più ampia i diritti dell'uomo, col rischio però di confondere situazioni e contesti di natura diversa, di snaturare la riflessione a causa di una politicizzazione controproducente. La scelta del Mémorial de la Shoah volge a promuovere un approccio storico degli eventi e a trarne un messaggio civico il più ampio possibile, capace di coinvolgere la maggior parte delle persone. Spetta al pubblico, alla comunità educativa, trarre le proprie conclusioni e dedurre i propri messaggi educativi al termine di una riflessione rispetto alla quale devono essere i veri protagonisti. Ha invitato al *rigore* storico, ad una fedeltà filologica direi, senza farsi distrarre dalla storia spettacolarizzata, una scelta cioè in cui è la comunicazione in sé importante e non la *cosa comunicata*. Concetto

ripreso e condiviso sia da Marzia Luppi, Direttore della Fondazione ex Campo Fossoli, che da Paola Varesi, Direttore del Museo Casa Cervi.

Il museo "discorso" spiega ciò che è esposto e si apre al territorio, divenendo laboratorio di ricerca e di didattica della storia e consentendo al pubblico di essere sempre di più parte attiva del racconto museografico. Di questo ci ha parlato Paola Varesi, ponendo l'accento sul museo promotore di una cittadinanza consapevole e pronta a condividere i saperi.

Poi la storia della Fondazione ex Campo Fossoli e il recupero di un luogo, nel centro della città di Carpi, che è il Museo-monumento al deportato politico e razziale con la cerimonia, a cui parteciparono migliaia di persone. Il recupero segnò la volontà politica di riacquisire una dimensione pubblica al racconto dei testimoni di fenomeni come la deportazione, per anni argomento tabù. Inoltre l'importanza del sito storico del Campo di Fossoli, le cui baracche furono in uso fino al 1970, e della rilevanza della contestualizzazione di un oggetto e di un luogo, tema oggetto di riflessione, perché la tendenza, oggi, è scindere l'azione dal luogo e dal tempo in cui si svolge, come

se avesse significato in sé. Marzia Luppi, Direttore della Fondazione ex Campo Fossoli, ci ha parlato di questo, e ha anche posto il problema della formazione delle competenze degli operatori museali.

Il legame con il territorio è per il Parco Storico di Monte Sole la caratteristica principale. Il Parco è un'ampia area protetta che abbraccia la maggioranza dei luoghi coinvolti nell'eccidio di Marzabotto. Il museo è uno spazio aperto nel quale insistono luoghi che sono stati teatro della strage: case, chiese, borghi. Un connubio storia-cura ambientale, tema dei nostri tempi e che tocca da vicino la sensibilità dei più giovani. Di questo ci ha parlato Anna Salerno, responsabile dell'area storica di Monte Sole.

Ennesima sorpresa il contributo attivo del pubblico dopo un dibattito lungo tre ore: proposte con-

pur rimanendo ognuno con la sua specificità e autonomia, un riferimento per lavorare insieme. Considerare l'ANPI disponibile a valorizzare il lavoro dei musei, nell'ottica che *l'unione fa la forza* anche per ovviare ai tagli alla cultura portati avanti dal governo.

Un'ANPI collettore di idee, *luogo* accogliente e ricettivo per i musei, una *sentinella* attenta alla loro evoluzione, che traduce il tutto in incontri periodici strutturati, allargandoli, ovviamente, ad ogni realtà museale, su temi specifici, che potrebbero essere: la didattica della storia, l'uso dei nuovi linguaggi comunicativi, la suggestione dei nuovi allestimenti museali, lo studio della legislazione museale e la questione legata alle risorse economiche, la semantica dei musei, le relazioni con le associazioni, la questione delle competenze degli operatori museali. Gli incontri po-



■ Una delle tante, e interessantissime, mostre nei locali della Mole. In alto: un particolare del cortile interno della Mole.

crete, come quella d'inserire nel sito dell'ANPI nazionale un "luogo" per i Musei, proposta del Presidente del Sistema museale di Ancona, o come la richiesta di consigli a Monte Sole da parte di un rappresentante ANPI di Arcevia per realizzare il parco storico a Monte Sant'Angelo, o come l'invito da parte di un socio ANPPIA a riflettere sulla gestione museale con l'utilizzo di contratti a progetto, simbolo della precarietà del sistema lavoro della nostra epoca.

Ma le questioni saranno oggetto di prossimi incontri, perché alla fine, per conto dell'ANPI, ho proposto il progetto Musei che consiste nel considerare l'Associazione,

trebbero tenersi a rotazione in musei diversi, sarebbe un'ANPI itinerante che studia e conosce sempre più i territori. Ultima sorpresa: l'accoglienza unanime e entusiasta a questa proposta.

Un'unione ANPI-Musei e luoghi della memoria, suggellata dall'incontro informale e fuori programma tra il Presidente nazionale dell'ANPI Raimondo Ricci, sopravvissuto a Mauthausen, con il prof. Lalieu.

Un'unione ANPI-Musei e luoghi della memoria, dove ognuno si prende cura dell'altro e insieme partoriscono un bambino sempre più forte e con gli occhi colmi di futuro. ■

Un incontro sulla memoria e il dovere di rispettare i fatti

Attenzione alla "controstoria" per falsificare la verità

di Daniele Susini

L'uso politico del "raccontare" per equiparare tutto. Gli interventi di Nicola Tranfaglia, Dianella Gagliani, Alessandra Longo e Andrea Liparoto

L'uso politico della storia non è una novità di questi ultimi anni o meglio del periodo della cosiddetta Seconda Repubblica. Questa è la conclusione a cui si è giunti durante i lavori del forum **Storia, Memoria, Comunicazione Revisionismo: dovere storiografico o uso politico della storia?** che ha avuto come ospiti Dianella Gagliani dell'Università di Bologna, Nicola Tranfaglia storico, Andrea Liparoto dell'ufficio stampa ANPI Nazionale, Daniele Susini responsabile gruppi ANPI su Facebook. Le conclusioni, a sintesi di quanto emerso, sono state affidate a Alessandro Pollio Salimbeni, membro del Comitato Nazionale ANPI. Questi ospiti sono stati tutti coordinati da Alessandra Longo, giornalista di *Repubblica* e amica dell'ANPI, che ha elegantemente gestito l'incontro introducendo con competenza la materia in oggetto, riuscendo fin dalla sua introduzione a rivolgere questa riflessione al presente.

I relatori, come la professoressa Gagliani e il professor Tranfaglia hanno dato un taglio storico-scientifico ai loro interventi, presentando due relazioni che hanno spiegato come fin dall'immediato dopoguerra i revisionisti storici di professione furono attivi nel cercare di creare una "controstoria fascistizzata", e ancora,

semplificando l'analisi della storia della Resistenza, attraverso ardite quanto smaliziate operazioni pseudo-scientifiche e pseudo-storiche.

La contrapposizione storica tra le due memorialistiche è stata affrontata dalla professoressa bolognese che attraverso la presentazione di alcuni titoli di testi che parlano di quel periodo storico con la visione fascista o repubblicana, tendono un inganno che sta nel far intendere al lettore che non esiste una verità storica accertata, data dai fatti, dai valori in campo o dall'analisi storica, ma che esiste esclusivamente una verità di parte dovuta per l'appunto alla faziosità della parte rappresentata.

È stato facile intuire come questi siano stati i primi tentativi per cercare di parificare la storia, quella partigiana e quella repubblicana, ma la storia non si usa per fini politici, la storia serve a fare luce sul passato, nella maniera più oggettiva possibile e non deve creare "equilibri politici" dell'oggi.

Il professor Tranfaglia ha tracciato una analisi sull'aspetto più politico di questa discussione, in quanto alcune correnti neofasciste e conservatrici hanno da sempre operato in maniera convinta e interessata questo tentativo di revisionismo storico nei riguardi delle vicende dei partigiani.

I nemici della Resistenza sanno benissimo che sminuire i suoi valori e gli eventi sono passi fondamentali per cambiare l'ordine che si è creato dopo la fine della guerra, basato sui cardini del binomio Repubblica e Costituzione. Con questo punto di partenza non si possono non trovare somiglianze con il negazionismo di matrice antisemita, che come il nostro revisionismo, non nega tout court l'evento Shoah o Resistenza che sia, ma ne trova le crepe, i punti di discrasia, minimizzandone i numeri e la sua portata storica, con il celato intento non di far emergere studi più precisi e aggiornati, ma per l'appunto negarne il valore assoluto e permettere una rivalse del pensiero fascista.

L'aspetto politico è stato anche al centro della discussione del capo dell'ufficio stampa dell'ANPI nazionale, Andrea Li-



paroto – che ha giustamente esposto la mole di lavoro e il compito che ha l'ANPI in questa battaglia di verità e giustizia – utilizzando l'esempio della vicenda sul disegno di legge 1360, sulla parificazione pensionistica tra partigiani e repubblicani, in una franca analisi di quello che è avvenuto. È stato giusto ricordare come anche i partiti che provengono da una storia antifascista, si siano resi addirittura copromotori di quella scellerata legge, che solo attraverso l'impegno dell'ANPI e della sua gente si è bloccata, costringendo il presidente del consiglio ad una frettolosa ritirata su questa tematica e, per quanto ipocrite, tentando anche considerazioni e valutazioni del tutto favorevoli all'antifascismo. Questa grande discussione fatta di analisi, considerazioni e valutazioni, ha un problema pratico: quello della divulgazione attraverso i mezzi di comunicazione, classici e più moderni. L'ANPI ha voluto dare un taglio soprattutto legato alla contemporaneità, la trasmissione di idee attraverso le forme più

moderne, che sono i social network, Facebook e Twitter in testa, ma internet più in generale. A dare delle indicazioni e delle valutazioni in tal senso sono stati chiamati Daniele Susini e Michele Urbano, rispettivamente responsabile social network e webmaster del sito www.anpi.it.

L'impressione generale che hanno esposto i due esperti è che l'ANPI è fortemente interessata a qualificarsi nelle nuove forme di comunicazione. Avere allo stesso tavolo, esperti storici e esperti delle nuove comunicazione ha trasmesso, a colpo d'occhio, l'attuale dimensione dell'Associazione, giovani e anziani, partigiani e antifascisti, tutti radicati nella tradizione, ma proiettati nella contemporaneità. L'ANPI sta vincendo le sue scommesse "multimediali" essendo presente su tutti i maggiori social network e con il suo sito internet. La grande scommessa comunicativa attraverso questi strumenti è la qualità, una qualità che deve confrontarsi sui limiti di questi strumenti, che si possono riassumere

nella parola sintesi. Tutto deve essere sintetico, veloce e intuibile, mentre invece i fatti da raccontare che ci riguardano vanno in direzione totalmente opposta, poiché hanno bisogno di tanto tempo e spazio. La comunicazione dell'ANPI non può prescindere da queste nuove forme di comunicazione, e sta qui la nostra sfida: coniugare tradizione e modernità.

L'incontro è finito con la presentazione della nuova veste grafica del sito internet dell'ANPI, da parte del Web e Net Master del sito, Michele Urbano e Giovanni Baldini che hanno illustrato, facendole vedere, le sezioni storiche e quelle dell'attualità. Il nostro sito è stato potenziato nella struttura visiva, nella rapidità d'accesso alle news, che si integra con l'intera comunicazione web e diventa strumento non solo per il nazionale ma anche per i singoli comitati provinciali e locali.

Siamo sulla buona strada, non siamo soli, siamo con la parte migliore d'Italia.

Facciamolo sapere a tutti. ■

Un intenso e appassionato dibattito

La Costituzione: insegnare, e fare "pedagogia civile"

di Mattia Stella

Nella giornata di venerdì 25 giugno alla Festa nazionale dell'ANPI, si è tenuto il dibattito dal titolo **"La Costituzione non è un optional: il dovere dell'insegnamento"**.

All'incontro hanno partecipato Raimondo Ricci, Presidente Nazionale dell'ANPI, Sandra Bonsanti, Presidente dell'associazione "Libertà e Giustizia", Luisella Pasquini, Presidente Istituto Storico delle Marche, Mattia Stella, dell'associazione "Giovani per la Costituzione", i lavori sono stati coordinati da Ivano Artioli, Presidente ANPI Ravenna.

Il dibattito è stato particolarmente intenso e ricco di spunti e proposte di lavoro.

Sandra Bonsanti, si è soffermata sul lavoro di "pedagogia civile" svolto dall'associazione "Libertà e Giustizia", ha ricor-

dato l'appello lanciato da Gustavo Zagrebelsky "rompiamo il silenzio" ed ha ripercorso con grandissima intensità ed emozione la straordinaria battaglia referendaria del 2006.

La Bonsanti ha giustamente ricordato che proprio grazie al lavoro svolto dall'associazione "Salviamo la Costituzione, aggiornarla non demolirla" presieduta dal Presidente Emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, è stato avviato un intenso lavoro di divulgazione della Costituzione italiana, lavoro che vide unite tutte insieme le migliori forze politiche, sindacali, sociali, culturali e associative del Paese. In conclusione di questo ricordo ha rimarcato il ruolo fondamentale svolto dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, rappresentato all'interno del comitato referendario da Rai-

mondo Ricci e Marisa Ferro. La Bonsanti ha infine lanciato l'appello promosso da Zagrebelsky e Onida per modificare la legge elettorale per l'elezione dei parlamentari, sottolineando che l'attuale legge elettorale è la principale causa dello stato di degrado della democrazia italiana.

Immediatamente dopo è intervenuta Luisella Pasquini che ha spiegato le origini e le funzioni degli Istituti storici ed ha illustrato tutte le attività poste in essere dall'Istituto marchigiano, ponendo particolare attenzione al lavoro di collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado. Inoltre ha ricordato la recente istituzione dell'insegnamento della materia "cittadinanza e Costituzione", illustrando le modalità applicative con cui si stanno approcciando le scuole del territorio marchigiano, denunciando al contempo il rischio che l'inserimento di questa nuova materia di insegnamento non ottenga il giusto spazio all'interno della programmazione scolastica.

Successivamente è intervenuto Mattia Stella, fondatore dell'associazione "Giovani per la Costituzione" e componente del direttivo dell'ANPI di Roma. Stella ha descritto tutti i progetti realizzati dall'associazione, ed ha rimarcato l'esigenza di creare un circuito virtuoso che metta in collegamento il

mondo della scuola con il mondo dell'informazione e dei "new media", affinché il messaggio della Costituzione arrivi attraverso più canali, in particolare attraverso gli strumenti di comunicazione che sono maggiormente utilizzati dalle nuove generazioni. Infine, in relazione all'insegnamento della storia nella scuola primaria, ha suggerito all'ANPI e agli Istituti Storici di avanzare la proposta di modificare gli attuali programmi scolastici affinché il programma di storia della scuola primaria affronti anche le vicende legate alla lotta di Resistenza partigiana e alla nascita della Costituzione.

Numerosi sono stati gli interventi del pubblico. Sono state illustrate le pregevoli iniziative promosse dall'ANPI di Venezia che ha avviato un lavoro già con la scuola dell'infanzia, di diverse realtà della Toscana, di Palermo, del circolo ANPI del quartiere Centocelle di Roma.

A conclusione dei lavori, l'intervento del Presidente Nazionale Raimondo Ricci: cinquanta minuti di una intensità unica. Ricci ha ripercorso con una magistrale chiarezza espositiva gli ultimi 65 anni della storia d'Italia, collegando con un filo logico estremamente chiaro i diversi momenti tragici che hanno segnato la storia del nostro Paese.

Il Presidente dell'ANPI ha ricordato il ruolo storico della Resistenza, sia in chiave culturale che politica, sottolineando come lo spirito della Resistenza e della Liberazione si sia poi trasfuso nella Carta Costituzionale, che ad oggi continua a rappresentare il codice genetico fondamentale della Repubblica italiana, nonostante i continui attacchi che provengono da forze reazionarie, populiste e illiberali.

Dal complesso degli interventi



è stato possibile desumere alcune direttive guida da utilizzare nel lavoro quotidiano di divulgazione e diffusione della Costituzione.

In primo luogo tutti hanno sottolineato come l'ANPI costituisca il principale soggetto culturale nell'insegnamento della Costituzione. Da questo punto di vista, gli interventi dal pubblico hanno esplicitamente proposto all'Associazione di dotarsi di un luogo permanente di confronto tra le diverse realtà e modalità concrete di sviluppo dei progetti sulla Costituzione.

In secondo luogo si è messa in evidenza l'assoluta qualità del lavoro promosso nei diversi territori, soprattutto l'elemento comune ai diversi interventi progettuali risiede nella volontà di costruire reti di soggetti associativi e culturali che insieme portano avanti delle elaborazioni con le scuole.

Infine è stato ancora una volta ricordato come non si possa chiedere solo alla scuola di farsi carico di questo lavoro di insegnamento della Costituzione, un impegno di tale importanza deve essere portato avanti in raccordo con tutti i soggetti attivi nel campo dell'informazione, affinché la circolazione della conoscenza passi attraverso una molteplicità di canali allargando così la base dei destinatari del messaggio valoriale, culturale e politico della nostra Costituzione repubblicana. ■



“Antifascismo, Democrazia: lavori in corso e prospettive”

E le donne? Erano e sono sempre in prima fila

di Monica Minnozzi

Nel pomeriggio di sabato 26 giugno, alla Festa, si è svolto il Forum nazionale delle donne dell'Associazione **“Donne, Antifascismo, Democrazia - Lavori in corso e prospettive”**. Un incontro che ha rappresentato una delle tante tappe del dibattito che il Coordinamento Femminile ha voluto stimolare all'interno dell'Associazione. L'obiettivo del progetto, da subito, è stato quello di ricostruire e trasmettere la consapevolezza del percorso storico che le donne hanno compiuto nel contesto del processo democratico del nostro Paese. C'era necessità di sollecitare una discussione non relegata al solo mondo femminile, rivolta in particolare alle giovani generazioni e che coinvolga l'intera Associazione in uno sforzo culturale e politico ad ogni livello, anche territoriale.

La parole d'ordine è “fare rete”, perché l'unione fa la forza. Fare rete tra realtà, tra esperienze ed anche tra generazioni. Il rapporto tra donne, antifascismo e democrazia nella nostra storia è inscindibile: nei momenti costitutivi, di costruzione dello Stato democratico e di sviluppo sociale e civile, le donne sono state soggetto attivo, protagoniste di grandi movimenti, sollecitatrici e promotrici del cambiamento e dell'evoluzione sociale e civile del Paese.

Ne sono esempi la loro partecipazione determinante alla Resistenza, la conquista del voto, l'apporto dato alla Costituente, l'impegno nella ricostruzione del Paese, il movimento di emancipazione, il femminismo.

Momenti, questi, tra loro diversi, ma caratterizzati dalla partecipazione attiva, dalla assunzione di responsabilità, dalla ricerca di un modo autonomo delle donne di stare nella democrazia, con propri obiettivi e forme di partecipazione.

Il Forum della Festa - ideato e presieduto da Eletta Bertani con la fattiva e preziosa collaborazione di Marisa Ferro della Segreteria nazionale - ha rispecchiato a pieno quelle che sono alcune delle fondamentali tematiche che s'intrecciano con la questione femminile.

Dopo la relazione introduttiva del Coordinamento, esposta da Monica Minnozzi, giovane consigliera ANPI Marche e membro del Coordinamento Nazionale Femminile, si sono avvicendati gli interventi di Celestina Tinelli, componente del Consiglio Superiore della Magistratura; Vera Lamonica, Segretario Confederale CGIL; Catia Iori, sociologa della comunicazione; Alberto Leiss, giornalista e scrittore, e Marisa Ombra, partigiana e Vice Presidente Nazionale ANPI.

Il punto d'avvio non poteva che essere la nostra Costituzione, con un'attenta analisi (anche giurisprudenziale) che ha illustrato quante e quali sono state le vicende che hanno investito la condizione femminile italiana dal dopoguerra ad oggi. Sono seguiti contributi molto attuali sulle problematiche del lavoro e sociali, nel loro complesso, in riferimento a





quelli che potremmo individuare come gli attuali “modelli” femminili. L'intervento di Leiss ha indubbiamente offerto un punto di vista innovativo ed ha, soprattutto, fatto capire quanto la questione femminile sia in realtà altrettanto questione maschile, specie sul tema della violenza contro le donne. L'intervento di Marsia Ombra non ha potuto che costituire il naturale anello tra: donne, antifascismo e giovani generazioni nell'ottica della nuova consapevolezza femminile che prenda imprescindibilmente ispirazione dalle preziose esperienze che hanno preceduto le donne di oggi.

L'iniziativa è stata molto partecipata, anche con una ricca serie di interventi – per numero e, soprat-

L'appello dell'ANPI ha già 1.400 firme

Ha superato le 1.400 firme l'appello “**Sono Italiano, di Costituzione**” che l'ANPI ha lanciato sul suo sito in occasione della seconda Festa nazionale svoltasi ad Ancona.

Per non contare i soggetti collettivi come associazioni culturali, politiche e sezioni ANPI (l'elenco su www.anpifesta.org e www.anpi.it). Un appello a dichiararsi – con nome e cognome – fedele alle radici civili del proprio Paese, Resistenza e Costituzione, contro gli attacchi e i tentativi di stravolgimento che queste stanno subendo quasi quotidianamente.

Qualche prezioso volenteroso ha fatto di più e invitiamo a seguire il suo esempio. La sezione ANPI di Barco (Ferrara) ha raccolto ben 535 firme con dei banchetti in piazza: tra queste quelle del Sindaco di Ferrara Tiziano Tagliani, degli on. Dario Franceschini e Alessandro Bratti. L'appello non chiude, quindi, i battenti con la fine della Festa. Chi vuole aderire può farlo inviando una e-mail a ufficiostampa@anpi.it. Un popolo che resiste e cresce. E che l'ANPI incontrerà presto con iniziative pubbliche.



tutto, per contenuti – che Carla Nespolo, del Comitato Nazionale dell'ANPI, nonché Presidente dell'Istituto Storico di Alessandria, ha saputo riassumere nelle sue conclusioni.

Quel che è indubbiamente emerso è che oggi c'è bisogno di parlare di donne e noi dell'ANPI vogliamo essere presenti in questo dibattito con il nostro peculiare punto di vista.

C'è la necessità e l'urgenza di contrastare le involuzioni sociali e di combattere una vera e propria battaglia culturale attorno al ruolo e alla immagine della donna nel nostro Paese, senza lasciare spazi alla retorica. ■

Le testimonianze di chi c'era

Raccontare, raccontare ancora tutti "seduti allo stesso tavolo"

di Paolo Papotti

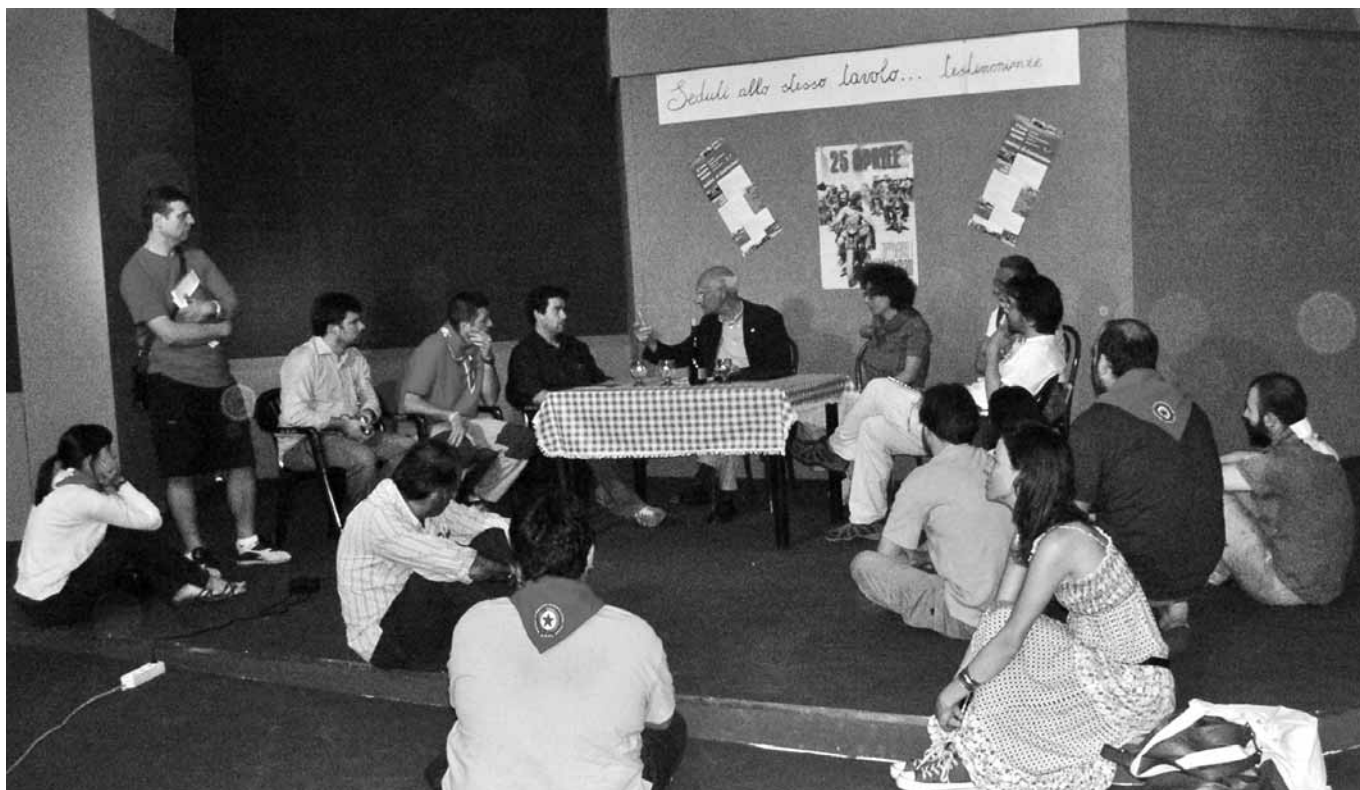
E Giovanna parla delle vessazioni fasciste contro gli slavi. Il racconto del partigiano Renato Lori preso dalla commozione. Un grande archivio nazionale con tante, tante testimonianze

«**N**on potevo non essere antifascista! Dalle nostre parti, i fascisti, ci hanno fatto cambiare e italianizzare anche il nome». Così, Giovanna Stanka Hrovatin, comincia il suo racconto, la sua storia, la sua vita da antifascista. Rimangono impresse nella mia memoria, la durezza, la severità e la dignità di Giovanna che, nel raccontare le vessazioni fasciste, assume quasi un aspetto grave, teso, arrabbiato. Tuttavia è difficile collegare questi sentimenti ancora vivi di resistenza vissuta, agli occhi azzurri e dolcissimi di Giovanna, e a quel suo modo semplicemente colto di parlarci di storia. Della nostra storia. Quando Giovanna ricorda che, oltre alle preoccupazioni per sé era preoccupata anche per la madre che, malgrado tutti i pericoli, la sosteneva in queste azioni, si interrompe, le luccicano gli occhi, quasi mi chiede scusa. Ci prendiamo la mano e, con un cenno del capo mi fa capire che è tutto a posto. E riparte il racconto. Chi porta addosso i segni del fascismo ha ancora la forza di arrabbiarsi, la dignità nell'esprimere sentimenti e, nello stesso

tempo, lo slancio per investire nel futuro, per andare avanti. A quattordici anni questa donna nascondeva messaggi, viveri ed armi e faceva collegamento tra la città ed i gruppi partigiani perché «Non potevo non essere antifascista!».

«L'aria era veramente nuova. Alla celebrazione del primo maggio del 1945, ho vissuto la libertà negli occhi delle persone, solo allora ci siamo resi conto di quello che avevamo compiuto». A questo punto, a Renato Lori, si spezza la voce, si commuove. Dopo averci raccontato le vicende partigiane che lo hanno visto protagonista di una grande stagione di lotta, si commuove quando parla del dopo, quando realizza il senso di tutte le fatiche nella possibilità di festeggiare in libertà.

Renato comincia, dopo l'8 settembre, l'attività partigiana, rifiuta la chiamata della Repubblica Sociale Italiana, si consegna solamente dopo l'arresto dei suoi genitori. Quindi riesce a scappare, raggiunge i partigiani, entra nella gloriosa 47^a Brigata Garibaldi. La sua ostinazione a continuare l'attività partigiana e a non



■ Partigiani e giovani davanti a una bottiglia di vino e intorno ad un tavolo da cucina: chi racconta, chi ascolta e fa domande.



■ Il prof. Umberto Carpi, che ha svolto la *Lectio Magistralis* sul tema "Verso il 150° dell'Unità d'Italia: dal I al II Risorgimento. A destra: i tre oratori del comizio di chiusura della Festa, Enrico Panini (CGIL nazionale), Armando Cossutta e il deputato europeo Martin Schulz. In basso: partigiani e antifascisti alla manifestazione di chiusura.

indietreggiare davanti a nulla era data dalla volontà di onorare la morte del suo amico Marco, di 17 anni, ucciso in combattimento.

Quando Renato parla della sua esperienza, non usa il criterio dello storico, non fa solo esercizio cronologico dei fatti e delle azioni. Non usa il criterio dell'eroe; ci parla del quotidiano, della voglia di scherzare come quando, per gioco, lui ed altri compagni tirarono una cuscinata al comandante della brigata, pensando fosse un altro compagno. Renato è preciso e puntuale perché ci parla di sé, delle sue paure, delle sue ansie, delle sue soddisfazioni, dei suoi sentimenti. Renato ci parla alla pari. Come i grandi maestri che non insegnano solamente, ma accompagnano a capire, a riflettere, ad elaborare.

Giovanna e Renato ci hanno parlato di venti mesi della loro vita tutti coniugati al futuro, che doveva essere migliore. Tutto questo, sia

per Giovanna, sia per Renato, è comprensibile perché si vedono i gesti, gli sguardi, si leggono le pause o si sente la veemenza del racconto.

Ecco perché abbiamo registrato tutto: perché anche gli sguardi ed i gesti diventino un patrimonio, una memoria che, insieme al racconto, insieme ai fatti e alle azioni diventa coinvolgimento completo. C'è un senso di completezza umana nel mettere insieme parole, gesti e azioni che diventa vivere. Spesso per capire bisogna vivere, proprio per questo dobbiamo cogliere, capire e registrare. È necessario lasciare traccia, anche di questo.

"*Seduti allo stesso tavolo*" ha significato tutto questo. Costruire le condizioni perché il confronto avvenisse nel modo più semplice possibile in un contesto conviviale e accogliente che permettesse uno scambio sereno e sincero. Fuori dall'ufficialità, ma profondamente immerso nell'intimo delle persone.

Questo si è realizzato ad Ancona. Nella semplicità di un tavolo da cucina: apparecchiato con bicchieri e vino, sopra una tovaglia a quadretti bianchi e rossi.

Nella seconda Festa nazionale dell'ANPI i partigiani, le staffette, i patrioti hanno raccontato di sé con intorno tanti ragazzi ad ascoltare: il tutto è stato filmato ed andrà a comporre l'archivio documentale nazionale delle voci di chi fece la Resistenza contribuendo in modo importante a liberare il Paese dal nazifascismo.

L'obiettivo: tramandare la memoria. Assicurarla al futuro.

Anche per questo continueremo, in forme organizzate che comunicheremo, a raccogliere e filmare le testimonianze, per andare ad ampliare l'archivio documentale che è iniziato ad Ancona, e per dare e darci la possibilità a tutti di capire, riflettere ed elaborare anche l'intimo di quelle esperienze partendo, oltre che dal racconto, anche dai gesti e dagli sguardi.

Ancona ha rappresentato, insieme alle testimonianze, anche un momento importante di documentazione filmata. Cinquantacinque fra docufilm, documentari, immagini sono stati proiettati in moto continuo durante la Festa. Anche questi documenti, prodotti dai vari comitati provinciali, dalle sezioni e dagli istituti storici di competenza, andranno a far parte di un grande archivio che diventerà patrimonio dell'Associazione, dei suoi iscritti. Il lavoro è tanto, l'entusiasmo non manca. Anche col progetto di documentazione l'ANPI conferma il grande impegno nell'assicurare la memoria al futuro. ■

